

# Un piano per aiutare famiglie in grave crisi

Ventisei soggetti uniti nel progetto "Arcipelago Bambini" a sostegno di 300 tra genitori e figli con povertà culturali e sociali

**Paola Dall'Anese** / BELLUNO

Un nuovo modello di welfare comunitario, collaborativo, partecipato, in grado di rispondere ai bisogni di crescita dei minori, rendendo protagoniste e competenti le famiglie e più accoglienti i servizi educativi.

Si chiama "Arcipelago Bambino" il progetto finanziato dall'impresa sociale "Con i bambini srl" con 500 mila euro che vede 26 partner in provincia di Belluno tra cui l'Usl 1, l'associazione Dafne, i comuni di Belluno, Feltre, Limana, Ponte, Trichiana, e alcuni istituti comprensivi tra cui quello di Feltre come capofila. E l'università di Padova. Ogni partner concorrerà alla realizzazione di alcune delle azioni che formano il progetto, mentre l'Usl realizzerà gli interventi di parent-training e parent education per una spesa complessiva di 11.428 euro. Interventi che saranno coordinati dell'unità operativa complessa dell'Infanzia,

adolescenza famiglia capitanata da Maria Arrigoni. Trecento le famiglie fragili e problematiche che saranno coinvolte.

«La provincia di Belluno è montana e disagiata, la povertà educativa minorile presente è prodotta da vari fattori di povertà tra loro interconnessi, che caratterizzano il territorio», spiega Arrigoni. «C'è una povertà demografica per elevata dispersione abitativa, progressivo spopolamento e calo della natalità per ridotta offerta di lavoro, servizi limitati e poco accessibili, mobilità difficoltosa. C'è una povertà economica per scarse possibilità lavorative cui consegue la riduzione della spesa per figli. Molti genitori in affanno economicamente trascurano socializzazione e cultura, delegando l'educazione ad altri. E c'è una povertà relazionale: per isolamento, solitudine, svantaggio culturale, condizioni di vita complesse. Qui c'è il tasso maggiore di divorzi e anche di suicidi del Veneto. Queste condizioni limitano la risposta ai bisogni di crescita dei bambini, di salute, di stimoli, di regole. I servizi intercettano solo parzialmente la

povertà educativa della prima infanzia poiché ci sono pochi nidi, le scuole materne a volte sono frequentate solo all'ultimo anno o solo al mattino per non pagare il pasto, e l'Usl e comuni oberati da patologia importanti. E hanno poche risorse per affrontarla».

Il progetto ha lo scopo di attivare percorsi di accompagnamento, facilitazione e co-progettazione con tutti i soggetti del territorio disposti ad impegnarsi generando benessere condiviso e per tutti. Le numerose associazioni, pro loco e aggregazioni del territorio, collegate in rete con i servizi educativi e di cura e le reti di famiglie già attive, possono diventare una risorsa per promuovere contesti accoglienti e solidali. Il progetto prevede la creazione di nuovi luoghi denominati "isola della famiglia" come luogo di ritrovo tra genitori, bambini ed esperti. Al suo interno sono previsti incontri, atelier, laboratori formativi e di ricerca con vari scadenze. Più isole di uno stesso territorio formano gli arcipelaghi coordinati da tavoli specifici. Ogni isola avrà un coordinatore che farà

parte anche della piattaforma di zona e ciò permetterà un continuo collegamento con essa.

«Si tratta di una prima proposta progettuale che dà il via ad un nuovo modello di welfare che promuove un'etica della responsabilità capace di identificare e mettere in rete tutti i tipi di risorse, private e pubbliche, umane e familiari», conclude Arrigoni. —

**Saranno create delle isole per nuclei in crisi dove riuscire a trovare un sostegno a 360 gradi**



Peso:27%